

RESOCONTO SOMMARIO

176.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E
DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-14 maggio 1993:		Bordon Willer (gruppo misto)	13
Presidente	19	Bossi Umberto (gruppo lega nord)	5
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione):		Caveri Luciano (gruppo misto-VA)	14
Presidente	3, 9, 11, 13, 19	Ciampi Carlo Azeglio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	11
Acciaro Giancarlo (gruppo misto-PSA)	13	Del Basso De Caro Umberto (gruppo PSI)	10
Agostinacchio Paolo (gruppo MSI-destra nazionale)	10	Ebner Michl (gruppo misto-SVP)	14
Bianco Gerardo (gruppo DC)	18	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	14
Boдрато Guido (gruppo DC)	6	Ferrari Wilmo (gruppo DC)	9
Bogi Giorgio (gruppo repubblicano)	5	Ferrauto Romano (gruppo PSDI)	9
Bonino Emma (gruppo federalista europeo)	10	Fini Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale)	16
		Formentini Marco (gruppo lega nord)	17

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	3	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi)	15
Ingrao Chiara (gruppo PDS)	15	Sbarbati Carletti Luciana (gruppo repubblicano)	16
La Ganga Giuseppe (gruppo PSI)	17	Segni Mariotto (gruppo misto)	4
Lo Porto Guido (gruppo MSI-destra nazionale)	8	Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	15
Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista)	16	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	8
Occhetto Achille (gruppo PDS)	18	Turroni Sauro (gruppo dei verdi)	7
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	13	Vito Elio (gruppo federalista europeo)	3
Pratesi Fulco (gruppo dei verdi)	15	Zanone Valerio (gruppo liberale)	16
Reichlin Alfredo (gruppo PDS)	6	Missioni	3, 9
		Ordine del giorno della prossima seduta	19

La seduta comincia alle 9.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo e d'Aquino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle comunicazioni del Governo.

ELIO VITO sottolinea l'assoluta priorità che nel programma del Governo deve avere la questione del debito pubblico.

Non è sufficiente porsi come obiettivo un avanzo primario al netto degli interessi: si deve invece conseguire un avanzo al lordo degli interessi. È dunque necessaria una manovra finanziaria senza precedenti.

Il paese deve conoscere le reali dimensioni del problema. In questi anni le leggi

finanziarie hanno sistematicamente violato l'articolo 81 della Costituzione, finanziando le nuove spese con l'indebitamento ed ampliando così la voragine del debito pubblico.

Quanto alla iniziativa legislativa in materia di appalti attualmente all'esame del Parlamento e richiamata ieri dal Presidente del Consiglio, occorre rilevare che essa si muove in direzione opposta rispetto alle esigenze di trasparenza ed efficienza dell'attività della pubblica amministrazione, sottolineate anch'esse nelle dichiarazioni programmatiche.

L'auspicio è dunque che il nuovo Governo riesamini il testo del provvedimento, evitando le distorsioni nel settore delle opere pubbliche che esso favorirebbe.

Modifiche sono necessarie anche al provvedimento recante interventi urgenti in materia di occupazione, che prevede il silenzio-assenso per ottenere concessioni edilizie.

Auspica in conclusione che il Presidente del Consiglio voglia fornire risposte precise: suo obiettivo dovrebbe essere quello di conseguire il più ampio e reale consenso sul Governo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e del deputato Marte Ferrari*).

MAURIZIO GASPARRI osserva in primo luogo che l'ex Governatore della Banca d'Italia non può definirsi, come ha fatto il Presidente Ciampi, un semplice cittadino.

Negli anni in cui il professor Ciampi è stato Governatore della Banca d'Italia si è assistito ad una abnorme crescita del debito pubblico per l'assenza di una seria politica economica. Né la vicenda che condusse alla svalutazione della lira meritava soverchi applausi.

Comunque, il gruppo del MSI-destra nazionale non darà la fiducia a questo Governo, non condividendo in particolare le nuove manovre correttive annunciate, che significherebbero nuove tasse, quando sarebbe invece necessaria una semplificazione del sistema tributario.

L'eccessiva crescita della pressione fiscale rischia infatti di uccidere la realtà produttiva, oltre ad incrementare il fenomeno dell'evasione.

All'economista Ciampi ricorda la gravissima situazione in cui versa l'IRI, che rischia di ripetere il fenomeno EFIM. Il processo di privatizzazione non può poi risolversi in una sorta di colonizzazione da parte di altri paesi, come è avvenuto nel campo farmaceutico.

Quando la Comunità europea ha chiesto ulteriori tagli alla siderurgia italiana un esperto giapponese, chiamato a gestire il settore, ha giustamente fatto osservare che in primo luogo devono essere salvaguardati gli interessi nazionali, visto che l'europesismo non può risolversi in un danno per l'Italia.

È stata poi deludente la parte del programma concernente l'occupazione, mentre le osservazioni sui BOT e sul debito pubblico erano scontate. Esprime dunque preoccupazione di fronte a questa difficile fase e ritiene pericoloso adombrare il ricorso alla questione di fiducia sulla riforma elettorale. Il gruppo del MSI-destra nazionale non voterà la fiducia a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

MARIOTTO SEGNI ricorda che, alla formazione del Governo Amato, i parlamentari aderenti al movimento referendario condizionarono la propria fiducia all'azione dell'esecutivo in favore della nuova legge — ora approvata — sull'elezione diretta dei sindaci. Non fu posto allora il problema della legge elettorale nazionale perché era pendente il referendum, in cui il corpo elettorale si è poi espresso a larghissima maggioranza in favore del sistema maggioritario.

Il presente Governo non è a termine, sotto il profilo strettamente costituzio-

nale: ma il paese ha di fronte problemi finanziari, di riforma dell'amministrazione e dello Stato sociale, che esigeranno difficili scelte, particolarmente nel campo della sanità, rispettando la compatibilità fra principio solidaristico e necessità di bilancio.

Dunque, la prima urgenza è quella elettorale, per dare a Parlamento e Governo gli strumenti e la solidità per un progetto di riforma di tale portata.

Per questo sarà necessario che, appena realizzata la nuova legge elettorale, si vada alle urne.

Ricorda di aver chiesto che il Governo si concentrasse su questo obiettivo con tutta la sua autorità e ricorrendo a tutti gli strumenti regolamentari: nessuna grande riforma elettorale e istituzionale, d'altronde, ha fatto a meno dello stimolo del Governo, e questo non limita in alcun modo le prerogative del Parlamento.

Molte delle sue richieste sono state accolte nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, che ha assunto forti impegni fissando anche un termine ultimo nella pausa estiva dei lavori parlamentari. Rispettosamente il Governo non è entrato nel merito del progetto: ma ciò dovrà fare al più presto per presentare il preannunziato disegno di legge.

Lo svolgimento delle prossime elezioni amministrative e i tempi dell'attività legislativa riducono lo spazio disponibile per rispettare questo termine: il Governo dovrà dunque elaborare le sue proposte in pochi giorni. Vi sono due possibilità: la riproduzione del sistema risultante dal referendum per il Senato, ovvero la formulazione di un sistema a doppio turno che ne rispetti comunque in modo rigoroso le indicazioni. È comunque necessario operare sollecitamente.

Per le ragioni esposte preannunzia fin d'ora il proprio voto favorevole sulla fiducia al Governo, condizionato però alla realizzazione del programma di riforma elettorale e all'impegno di portare rapidamente i cittadini alle urne.

In relazione alle elezioni amministrative per il comune di Roma, previste per il prossimo autunno, si augura che i cit-

tadini possano votare secondo le nuove norme che dovranno disciplinare le aree metropolitane.

Assicura che, su questi fondamenti, i parlamentari aderenti al movimento referendario appoggeranno con sincerità e chiarezza il Governo, pronti ad esprimere con altrettanta linearità eventuali ragioni di dissenso (*Applausi — Congratulazioni*).

GIORGIO BOGI osserva che sull'iter della formazione del Governo ha inciso il voto della Camera sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi che ha rivelato non certo responsabilità del Governo ma l'insufficiente rappresentatività del Parlamento. Occorre perciò approvare una nuova legge elettorale anche per ridare autorevolezza al Parlamento e ridurre le tensioni politiche e sociali.

Il Presidente del Consiglio Ciampi e molti fra i ministri esprimono una delle riserve civili del paese: il gruppo repubblicano aveva già da tempo richiesto il superamento delle vecchie formule politiche ponendo l'accento sulla capacità dell'esecutivo di attuare i programmi.

Concorda sui punti programmatici relativi alla politica finanziaria e dell'occupazione. Ma sul problema sanità è mancata, da parte del precedente esecutivo, una chiara definizione del passaggio dal vecchio al nuovo sistema ed una valutazione adeguata delle spese e dei tempi di realizzazione. Non si può limitare la soluzione del problema sanitario ai controlli di polizia sui dipendenti degli ospedali!

I deputati del gruppo repubblicano hanno assunto la decisione di astenersi dalla votazione sulla fiducia, non certo per una valutazione negativa del Presidente Ciampi, ma per assicurare una piena autonomia nell'azione di sostegno al rinnovamento ed evitare così di entrare in una maggioranza pregiudiziale, invero non del tutto affidabile. L'area delle astensioni costituisce una maggioranza di riserva di ampie dimensioni. Occorre favorire nuove aggregazioni politiche ma per far ciò bisogna sconfiggere la cultura della suggestione di massa ed

ogni tentativo di vecchia egemonia partitica. Su questo punto richiama la modernità della cultura politica repubblicana.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Il Presidente Ciampi ha chiesto ai gruppi anche una fiducia morale: questa non mancherà certo da parte del gruppo repubblicano (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano — Congratulazioni*).

UMBERTO BOSSI rileva che il nuovo Governo nasce sulla base dell'applicazione dell'articolo 92 della Costituzione: questa scelta, paradossalmente anomala sul piano politico, consegue all'eccezionalità del momento.

Il gruppo della lega nord avrebbe preferito Segni a Ciampi, non per diffidenza verso questi ma per coerenza con l'esito referendario; comunque, il Presidente del Consiglio ha detto un « no » a tentativi gattopardeschi, annunciando che il compito primario del Governo è promuovere una nuova legge elettorale per andare immediatamente dopo alle elezioni.

Il gruppo della lega nord ritiene che l'obiettivo di una nuova legge elettorale debba essere quello di evitare una eccessiva frammentazione: a tal fine appare preferibile un sistema maggioritario a un turno, eventualmente con correzione proporzionale, giacché il sistema a doppio turno consentirebbe la sopravvivenza della partitocrazia.

La lega nord ha operato con forza in questi giorni per preservare la libertà di azione del nuovo Governo, evitando che un patto scellerato fra DC e PDS garantisse alla prima il rinvio *sine die* delle elezioni e al secondo il doppio turno.

Ma i protagonisti dello sfascio cercano di conservare le loro posizioni impedendo il libero dispiegarsi della volontà popolare, che vuole vere riforme e sollecite elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Occorre votare entro l'autunno, per spazzare via i resti di Tangentopoli e per-

ché è iniziata l'era della rivoluzione democratica federalista, avviata a Pontida dalla lega (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Quanto agli altri aspetti del programma del Governo, va rilevato che la situazione del paese è troppo complessa per essere affrontata unicamente con misure economico-finanziarie. I numeri del disavanzo e della disoccupazione non hanno solo un significato economico ma anche politico: va evitato che crisi economica e crisi politica si saldino, con conseguenti rischi di destabilizzazione.

Il nuovo Governo — poiché a termine — nasce con un sostegno più ampio dei precedenti, grazie a molte astensioni che potrebbero in futuro trasformarsi in voti favorevoli: per la prima volta nella pur breve storia del gruppo, anche i deputati della lega nord si asterranno dal voto sulla fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

ALFREDO REICHLIN, pur prendendo atto del compito limitato che svolgerà questo Governo, ne sottolinea l'importanza. Non sarà solo la nuova legge elettorale a garantire la buona riuscita di questa delicata fase di transizione, che è legata anche al ripristino di delicati equilibri, non soltanto economici. È decisiva una forte ripresa della gestione politica, in grado di ripristinare la fiducia dei cittadini.

L'astensione dal voto si giustifica dunque con la volontà da parte del gruppo del PDS di esercitare un ruolo di spinta e di condizionamento attivo nei confronti del Governo. La partita del resto si gioca fra sbocco democratico e sbocco autoritario della crisi e di ciò tutte le forze della sinistra dovrebbero rendersi conto.

Quando un paese ha un debito pubblico come quello dell'Italia si crea un nodo economico che rischia di pregiudicare lo stesso assetto democratico; e il Governo Amato nulla ha fatto per tutelare il tessuto produttivo, che una manovra volta unicamente ad accrescere l'avanzo primario distruggerebbe.

Occorre prendere in considerazione le esigenze dell'economia reale, la qualità della spesa e delle entrate, mirare a un calo dei tassi d'interesse, limitare al massimo la manovra di aggiustamento e il ricorso in essa alla leva fiscale. Non è pensabile che si possa sciogliere questo nodo economico solo con la svalutazione e i tagli su salari e consumi. Una svolta nelle politiche industriali, interventi incisivi di riforma dei servizi e della pubblica amministrazione tali da ridurre i costi non possono ulteriormente tardare.

Un accordo tra le parti sociali deve tendere a spostare risorse verso lo sviluppo, l'occupazione, la ricerca e garantire il livello reale dei salari, accanto a una robusta fiscalizzazione degli oneri sociali e una più equa politica fiscale.

Non sembra essere stata accolta nel programma l'esigenza di rivedere il decreto sulla sanità. Il processo di privatizzazione dovrà continuare ma con minore incertezza sugli obiettivi. È in atto un grande conflitto per la distribuzione del reddito e del potere; si è rotto quel patto perverso che ha retto negli ultimi quindici anni la vita del paese, al di là delle arroganti dichiarazioni dell'onorevole Craxi nella sua polemica autodifesa.

Rivendica peraltro al gruppo del PDS un ruolo chiaro, autonomo e ricostruttivo in primo luogo della sinistra, in vista di un'alternativa vera e nella consapevolezza che il vecchio compromesso sociale è finito ed è oggi necessario creare nuove regole della rappresentanza politica (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Molte congratulazioni*).

GUIDO BODRATO preannuncia il convinto voto di fiducia dei deputati del gruppo della DC nei riguardi del Presidente del Consiglio — persona autorevole, che per senso di responsabilità ha accettato un difficile incarico — e del Governo da lui formato nel rispetto dell'articolo 92 della Costituzione, contraddetto forse dalle dimissioni di alcuni ministri per ragioni di partito.

Questo Governo avrebbe meritato una disponibilità meno avara e reticente da

parte di gruppi che hanno motivato la loro astensione con argomenti che avrebbero giustificato un voto favorevole e non propongono comunque un'alternativa. Si augura che il Presidente del Consiglio consideri con attenzione non solo l'astensione di talune forze — che non deve trasformarsi per esse in strumento contrattuale —, ma soprattutto il voto favorevole dato da quanti lo sostengono.

L'impegno in materia istituzionale ed economica connota questo esecutivo: non ha quindi significato considerare direttamente la questione se esso sia a termine o no. Il gruppo della DC concorda sull'indicazione concernente l'approvazione della riforma elettorale prima della pausa estiva, per consentire — se del caso — un sollecito ricorso alle urne: ma ciò non può trasformarsi in un termine, che mortificherebbe l'efficacia dell'azione del Governo.

I risultati referendari sono molto chiari; senza pretese di ortodossia da alcuna parte, dalla loro lettura sembra risultare una preferenza per il turno unico con correzione proporzionale.

Al collega Pannella fa presente che, al di là di ogni capziosità, non è possibile ricavare dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio una contrapposizione fra Governo e Parlamento.

Occorre comprendere il più generale senso di svolta del referendum: ma nessuna fase di svolta può essere un totale azzeramento delle esperienze precedenti, che rinneghi la continuità della storia. Non si può accettare la riduzione di quasi cinquant'anni di vita democratica al precedente regime fascista: la deriva partitocratica non cancella i risultati raggiunti, che hanno consentito l'evoluzione o addirittura la nascita di nuovi soggetti politici.

Il paese teme di perdere le proprie conquiste di cinquant'anni. Le forze che ora si affacciano sull'agone politico dovranno ridimensionare le proprie promesse al contatto con la realtà: ma i veri pericoli per la Repubblica potrebbero venire dalla mancanza di una passione de-

mocratica nelle giovani generazioni. Su di esse occorre concordemente impegnarsi.

Il risanamento finanziario è condizione per poter decidere e seguire una vera politica economica: deve esserne perno la difesa del risparmio, necessaria alla credibilità interna e internazionale dell'Italia. Il mantenimento del sistema sociale sarà più agevole a condizione che si affermi un grande rigore nella gestione amministrativa: altrimenti, esso si tradurrà in perdita di competitività, di produzione, di occupazione.

Il gruppo della DC riconosce nel programma del Governo questa linea di rigore, presupposto necessario per uno sviluppo di medio e lungo periodo.

La soluzione delle questioni politiche oggi dibattute si deciderà nei prossimi mesi, e sulla base di ciò andrà valutata la durata del Governo: per esso il gruppo della DC auspica un'attività intensa ed efficace (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI e liberale — Molte congratulazioni*).

SAURO TURRONI ha apprezzato l'impegno del Governo per la repressione della corruzione, attraverso maggiore trasparenza dei procedimenti amministrativi, nuove regole e controlli più efficaci sull'azione amministrativa. Solo una pubblica amministrazione forte ed autorevole è in grado di rafforzare lo Stato ed avviare il rinnovamento.

Le indicazioni emerse dalle parole del Presidente Ciampi contrastano evidentemente con la dichiarata intenzione di portare avanti provvedimenti ereditati dal precedente Governo: è in particolare il caso del provvedimento sugli appalti e i lavori pubblici. Occorre garantire un severo e generale controllo sull'efficacia, i risultati e sulle spese operate, e non avviare opere estemporanee, molto spesso approvate con procedure inadeguate.

Non può inoltre condividere l'utilizzazione dell'emergenza occupazione per avviare procedure anomale che fanno dell'urgenza la copertura di interventi edilizi incontrollati e poco trasparenti; così come non può condividere la politica

delle opere pubbliche avviata dal precedente Governo con discutibili provvedimenti. Per questo chiede al Presidente Ciampi un impegno preciso per l'attuazione dei principi indicati nel programma (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e del deputato Rapagnà*).

GUIDO LO PORTO rileva che il Governo e il programma da esso presentato si inseriscono in un contesto di grave confusione politica, all'indomani di un voto della Camera che ha suscitato l'indignazione popolare e dato la misura della delegittimazione di questo Parlamento.

Peraltro, è proprio da questa situazione che il nuovo Governo trae la propria forza. Ai tecnici al potere si contrappone la debolezza e la delegittimazione delle istituzioni rappresentative; e questo non può non determinare adeguata riflessione.

Il Governo nasce con la priorità della riforma elettorale: ma se questo è il suo fondamentale obiettivo, appare eccessivo aver scomodato per esso il *Gotha* degli economisti italiani.

L'auspicio è che tale direttiva non nasconda l'intenzione di trascurare le altre, vere questioni urgenti. In primo luogo vi è il problema del debito pubblico. Il Presidente del Consiglio ha parlato del conseguimento dell'obiettivo dell'avanzo primario: questo non contribuirebbe peraltro ad incidere sulla montagna del debito pubblico, che rende necessario reperire ogni anno 190 mila miliardi per gli interessi. Su come trovare questa somma imponente, il Presidente del Consiglio nulla ha detto, come nulla ha detto sul problema della disoccupazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Il Presidente del Consiglio deve inoltre fornire assicurazioni in ordine alle politiche che intende adottare per il Mezzogiorno d'Italia, un altro tema trascurato nelle dichiarazioni programmatiche: la situazione di quest'area è tale da rendere necessarie misure sollecite e concrete.

Nel discorso programmatico è mancata anche la politica, forse per la natura e le caratteristiche del Governo e della maggioranza, eclettica e contraddittoria, che lo sostiene. Su questo punto, peraltro, il gruppo del MSI-destra nazionale attende l'esecutivo.

Il Governo ha avuto il viatico di una lettera del Presidente della Repubblica Scalfaro, iniziativa certo legittima: va peraltro ricordato che il precedente Capo dello Stato preferì indirizzarsi al Parlamento con un messaggio che riguardava non solo la questione elettorale ma la tematica di una complessiva riforma istituzionale.

L'auspicio è che con la riforma non si cerchi di cancellare forze che hanno forti radici nel paese: per parte sua il gruppo del MSI-destra nazionale intende continuare a svolgere interamente il proprio ruolo operando, in base alle nuove regole, per promuovere le più ampie aggregazioni possibili (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

MARCO TARADASH si chiede se il Governo Ciampi è preordinato a traghettare il paese dalla prima alla seconda Repubblica oppure dalla primavera all'autunno: se questo fosse un Governo a termine il suo intervento sarebbe inutile.

Riprendendo le considerazioni dell'onorevole Ciccimessere ricorda che vi sono ancora a Gorizia contingenti di forze armate, probabilmente in ragione del fatto che non ci si è accorti della caduta del muro di Berlino.

Ricorda poi il voto del referendum in materia di stupefacenti e auspica si proceda quanto prima ad attuarlo, alleggerendo così anche la situazione di sovraffollamento delle carceri.

Il proibizionismo del resto ha dimostrato la sua inefficacia, visto che non sono affatto diminuiti né il traffico, né il consumo, né la criminalità connessa all'uso di stupefacenti. L'unica strada da seguire è dunque quella della legalizzazione del consumo delle droghe. L'Italia è venuta ad essere uno dei luoghi nevral-

gici di riciclaggio del denaro sporco, senza che le molteplici leggi varate al riguardo abbiano avuto alcun effetto.

Oggi indubbiamente si sta sconfiggendo quella parte di mafia legata al regime partitocratico: la Tangentopoli siciliana è in difficoltà, ma la mafia del narcotraffico è viva e vitale e si è estesa anche al Nord.

Il Presidente del Consiglio, del resto, da grande economista qual è, saprà rendersi conto che la mera repressione non vale ad eliminare un traffico che rappresenta fonte di rilevantissimi guadagni.

Ai consumatori di stupefacenti si devono offrire concrete alternative di politica sanitaria. I miliardi fino ad oggi stanziati per le comunità terapeutiche devono essere utilizzati in modo migliore, potenziando le iniziative già esistenti. Il Ministero degli affari sociali avrà dunque un difficile compito da svolgere: lo Stato deve recuperare i contenuti democratici delle politiche sociali, specie nel Mezzogiorno, evitando il prodursi dei capitali mafiosi. Si augura dunque che il Governo sia all'altezza della situazione e sappia anche affrontare i problemi concernenti la RAI, rispetto a cui il commissariamento si presenta forse come la soluzione migliore (*Applausi*).

PRESIDENTE avverte l'Assemblea che il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato di doversi assentare dall'aula a causa di impegni istituzionali inderogabili. Il Governo resta comunque adeguatamente rappresentato.

WILMO FERRARI ricorda l'onerosità, le distorsioni, l'inefficienza del sistema fiscale: occorre un'immediata inversione di tendenza che faccia comprendere ai cittadini la serietà dell'impegno. Il gruppo della DC sta operando per la realizzazione di un migliore rapporto fra Stato e contribuente: in particolare assicura il proprio contributo all'approvazione del disegno di legge delega per la semplificazione degli adempimenti formali e delle proposte di legge per la realizzazione di uno statuto dei diritti del contribuente.

Intende altresì operare per un'effettiva autonomia impositiva degli enti locali e per il superamento della *minimum-tax*.

Rileva l'opportunità di uno spostamento dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Sottolinea infine l'esigenza di nuove norme circa il regime fiscale della famiglia a tutela di questo fondamentale nucleo costitutivo della società, con particolare riguardo alle situazioni più disagiate (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ROMANO FERRAUTO osserva che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio paiono più in sintonia con gli astensionisti dichiarati che non con i gruppi della maggioranza.

Occorre un Governo che governi e che sappia affrontare le emergenze del momento, le quali non si riducono a quella elettorale: è necessaria una più generale azione di recupero della dimensione politica, affinché destinatari veri della politica non siano coloro che oggi pretendono di esserne i protagonisti. Occorre insomma ricreare le condizioni di una politica che si indirizzi alla gente, ne interpreti le esigenze e si svolga a suo favore.

Non si possono più accettare ambiguità ed equivoci, come quelli che hanno caratterizzato la posizione di alcune forze politiche. Per parte loro i deputati del gruppo del PSDI sono stati chiari, indicando la via di un comportamento responsabile, per un esecutivo di vero governo. Spetta ora al Presidente Ciampi, nella sua replica, chiarire se il suo Governo intende rispondere a questi principi ovvero miri a compiacere soltanto i gruppi che hanno preannunziato l'astensione.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Vincenzo Bianco, Renzulli, Scavone e Zavettieri sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PAOLO AGOSTINACCHIO ricorda l'attenzione suscitata dalla nomina a Presidente del Consiglio del dottor Ciampi e dalle sue prime dichiarazioni: esse denotavano infatti un distacco, da più parti auspicato, rispetto ai partiti.

Quanto è avvenuto in queste settimane e quanto contenuto nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio segnalano il formarsi di nuovi equilibri fra i diversi livelli istituzionali del paese. Il Parlamento, in particolare, sembrerebbe legittimato a legiferare soltanto in ambito elettorale per limiti posti, peraltro, in sede diversa da quella in cui si svolge il presente dibattito.

Ma se delegittimazione del Parlamento vi è, essa deve estendersi anche alla materia elettorale. Per ridare credibilità al Parlamento, il popolo sovrano dovrebbe potersi riappropriare del potere di compiere le opportune scelte: se il voto sull'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Craxi ha segnato l'esistenza di un distacco fra paese legale e paese reale, sarebbe stato necessario un immediato ricorso alle urne, per lasciare al nuovo Parlamento il compito di por mano alle riforme.

Nel programma economico del Governo mancano inoltre elementi che rivelino una politica intesa a ridurre gli squilibri territoriali; nulla è stato detto sui problemi dell'agricoltura italiana, fatto salvo un riferimento alla necessità di por rimedio alle conseguenze derivanti dalla soppressione del Ministero dell'agricoltura; niente, infine, è stato detto in ordine alla necessità di delineare un per-

corso che consenta di superare le divaricazioni che emergono in ambito europeo.

Nessuna considerazione è stata dunque dedicata al Mezzogiorno, che ancora una volta fa le spese di una politica del rigore: sembra si vogliano abbandonare in questo modo al loro destino intere aree del paese.

Auspicando che dalla replica del Presidente del Consiglio vengano opportune rassicurazioni, esprime il disagio per scelte che non appaiono certamente nuove (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

UMBERTO DEL BASSO DE CARO sottolinea la difficoltà di guidare il paese in un momento così difficile: un Governo comunque non può nascere a termine, può divenirlo, ove esaurisca i suoi compiti o non sia in grado di perseguirli. Per quanto lo riguarda dunque questo Governo è pienamente legittimato, non è affatto seduto su una bomba ad orologeria. Non si tratta di voler guadagnare tempo, ma i problemi che investono oggi il paese non si esauriscono solo con il varo di una nuova legge elettorale.

Non è consentito poi chiedere il voto di fiducia su materia elettorale, mentre concorda sull'esigenza di una revisione dell'immunità parlamentare, che non può divenire impunità; ritiene giusto dunque che si sopprima il comma 2 dell'articolo 68 della Costituzione. Concorda altresì sul processo di privatizzazioni già avviato dal Governo Amato ed auspica che esso sia continuato dal nuovo Governo. Ribadisce dunque il sostegno non ad un qualsiasi Governo a qualsiasi costo ma ad un Governo che resti fedele alle impostazioni espresse nelle dichiarazioni programmatiche (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI - Congratulazioni*).

EMMA BONINO osserva che l'estesa parte del programma di Governo dedicata alla politica estera ha trovato scarsa eco nella discussione: ciò è specchio della scarsa attenzione dell'opinione pubblica, completamente assorbita dalle questioni interne.

Oggi come un secolo fa, la politica estera è quasi esclusivamente gestita dal Governo, al di fuori del contraddittorio democratico e con scarsa attenzione alle interdipendenze con altri settori dell'azione politica. Ne è un esempio l'assenza politica dallo scenario drammatico della ex Jugoslavia.

La caduta della cortina di ferro non ha dato luogo automaticamente alla democrazia nei paesi già comunisti: la fine dell'ordine fondato sul terrore ha consentito lo scatenarsi di nazionalismi di tendenza autoritaria. In questo quadro, l'Europa non può più permettersi di essere assente o di limitarsi a perseguire un interesse economico. Occorrono istanze sovranazionali che consentano di sanzionare le violazioni al diritto internazionale. Pochi passi sono stati fatti in questo senso, e l'inadeguatezza delle Nazioni Unite e delle forze di mantenimento della pace è evidente in quella regione.

Di tregua in tregua, e ora in attesa del referendum serbo-bosniaco, si è consumata l'aggressione serba. Ciò rischia di costituire un pericoloso precedente.

Occorre allora stabilire precise regole e autorità capaci di farle rispettare, dotate di autonomi strumenti ispettivi e di controllo a fini preventivi, e di poteri sanzionatori che rendano effettive le norme del diritto internazionale.

Il Governo deve impegnarsi, a tal fine, per l'istituzione di un tribunale permanente per i crimini contro l'umanità e per dotare le Nazioni Unite di proprie forze ai sensi dell'articolo 43 dello statuto dell'ONU. In esse potrebbero essere inquadrati cittadini obiettori di coscienza.

Al rafforzamento strutturale delle Nazioni Unite deve accompagnarsi un loro rafforzamento democratico, magari pensando ad un seggio permanente per l'Europa nel Consiglio di sicurezza e all'istituzione di un'Assemblea parlamentare permanente.

Occorre altresì ripensare le forme della cooperazione, che da bilaterale deve divenire multinazionale e che potrebbe contribuire anche alla costruzione di una politica della sicurezza. Ciò non può rap-

presentare soltanto l'incarico di un sottosegretario di Stato con delega alla cooperazione, ma deve fare capo ad un'autorità politica.

Tutte queste iniziative non possono tuttavia essere avviate da un Governo a termine: in tal caso, meglio sarà — per la credibilità dell'Italia — non avviarne alcuna. Rimane tuttavia l'auspicio che questo dubbio possa venire dissipato dalla replica del Presidente del Consiglio, e che si possa dar luogo ad iniziative atte ad avviare il passaggio dalla legge della giungla al diritto internazionale (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 18,5.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, sottolinea come compito primario del Governo sia di non ostacolare il nuovo e di affrontare il momento di transizione senza nel frattempo abbandonare regole e consuetudini dell'assetto istituzionale esistente.

L'ampia e diffusa partecipazione dei cittadini al processo di rinnovamento rende evidente l'esigenza di un ammodernamento delle forme in cui la politica si svolge.

Le imminenti elezioni amministrative renderanno possibile un'ulteriore conoscenza dei processi di aggregazione in atto; non solo, ma l'instaurazione di forti governi locali produrrà riflessi anche sulle amministrazioni provinciali e regionali.

Occorre altresì attuare le procedure per la formazione del Comitato delle regioni europee: la politica regionale va vista in quest'ottica di modernizzazione ed omogeneizzazione europea.

In materia economica, il Governo considera centrali gli sviluppi dell'economia reale ed i problemi relativi al tessuto produttivo, all'occupazione ed al Mezzogiorno. Alla base di ogni azione vi è però il risanamento finanziario, senza il quale non potranno realizzarsi efficaci politiche sociali. Ma ha già ribadito nel corso delle sue comunicazioni l'esigenza di procedere anzitutto a salvaguardare il salario reale dei lavoratori. Quanto alla questione dell'occupazione, la ricerca di un accordo tra le parti sociali non significa in alcun modo perseguire un assetto corporativo.

In materia sanitaria, pur nel rispetto dei vincoli finanziari già stabiliti, saranno valutate le opportune modifiche al decreto legislativo adottato dal Governo *pro tempore*.

Quanto alla questione del Mezzogiorno l'assenza di un riferimento esplicito nelle sue comunicazioni non implica affatto l'intendimento di sottovalutare il problema del differente sviluppo tra le aree del paese.

La nuova legislazione a favore delle aree meno sviluppate rappresenta l'occasione per un salto di qualità nella programmazione dello sviluppo territoriale secondo criteri omogenei e stringenti verifiche di efficacia: la strada percorsa in passato infatti si è rivelata del tutto insufficiente.

Quanto alle privatizzazioni, assicura che intenzione del Governo è quella di rispettare il calendario già fissato.

La politica industriale potrà ancora costituire motivo di contenzioso in sede CEE. Un'industria assistita non può essere sana e la difesa delle singole realtà produttive può aver luogo con il consenso dei Dodici, il Governo intende opporsi a certe ingiustificate obiezioni espresse in quella sede.

Il referendum del 18 aprile ha dato una spinta decisiva ai lavori del Parlamento per la riforma elettorale. Il Governo intende operare in tal senso una fruizione di stimolo.

L'auspicio è che il Parlamento porti a conclusione il disegno di riforma entro l'estate. Se nelle prossime settimane il

pericolo di non raggiungere quell'obiettivo si facesse concreto, sarebbe per il Governo colpa grave non prendere le iniziative che sono nei suoi poteri istituzionali; ma è sua viva speranza che ciò non sia necessario (*Applausi del deputato Pannella*).

La complessità più che l'ampiezza del programma economico del Governo ha suscitato interrogativi in ordine alla sua durata. Ripete che l'obiettivo primario per cui esso è nato è la predisposizione di una nuova legge elettorale: approvata quella, ogni scelta ulteriore spetterà al Parlamento, al Presidente della Repubblica, non al Governo (*Commenti*).

Condivide l'idea che l'Italia debba farsi promotrice di un'iniziativa per dotare l'ONU di più efficaci strumenti di difesa dei diritti dell'uomo. Il Governo è anche ben consapevole dell'opportunità di rivedere la politica di cooperazione allo sviluppo privilegiando l'impegno multilaterale, nonché della portata internazionale della questione ambientale in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

È di oggi la visita del Segretario di Stato americano nel quadro delle consultazioni con i *partners* europei per definire una linea di azione comune sulla Bosnia: nessuna opzione può essere esclusa, ma denominatore comune di ciascuna deve essere l'applicazione stringente delle sanzioni, che sono all'origine dell'atteggiamento apparentemente più costruttivo del Governo di Belgrado.

Quanto agli interventi relativi alla riforma dell'apparato statale, di estrema rilevanza, rinvia al più approfondito confronto che potrà svolgersi, settore per settore, presso le competenti Commissioni parlamentari.

Il Governo ha rispetto per il passato dell'Italia, un passato democratico e di progresso che nessuno può disconoscere in ragione di pur gravi degenerazioni. Esse vanno combattute duramente e dando piena solidarietà alla magistratura; ma confondere questa cancrena con la storia dell'Italia repubblicana è un'offesa e un falso storico (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, del PSI, re-*

pubblicano, liberale, dei verdi, del PSDI e federalista europeo).

L'Italia è un paese aperto ed integrato nella comunità internazionale. Occorre un rilancio di ogni aspetto della vita civile: o tutto tiene o tutto rischia di decadere. La consapevolezza di questo è diffusa in tutti i cittadini e rappresenta una ricchezza che non deve essere dispersa. Occorre affrontare questa fase di transizione confermando quanto di buono vi è nel passato, scrollandosi di dosso quanto vi è di negativo: continuità e mutamento devono coesistere.

Con questo spirito il Governo si appresta, se avrà la fiducia del Parlamento, a servire il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, repubblicano, liberale, del PSDI e federalista europeo e di deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

PRESIDENTE informa che è stata presentata la seguente mozione di fiducia:

La Camera,

udite le dichiarazioni del Governo,

le approva

e passa all'ordine del giorno.

(1-00175) « Bianco Gerardo, La Ganga, Battistuzzi, Ferri ».

Avverte che la mozione di fiducia sarà posta in votazione per appello nominale. Passa alle dichiarazioni di voto.

MARCO PANNELLA esprime insoddisfazione per la replica del Presidente del Consiglio, che ha dimostrato come ancora una volta i Governi della Repubblica non sono affatto liberi dai condizionamenti del sistema partitocratico. Ribadisce che le riforme elettorali sono competenza del Parlamento e non del Governo. Ma il Presidente del Consiglio ha preferito non contrastare la demagogia di quanti gli avevano preannunciato l'astensione e che chiedono a gran voce, a cominciare dal gruppo della lega nord, le elezioni a ottobre (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

Non si governa con il vecchio; la porta verso il nuovo, anche se stretta, esiste e va imboccata: socchiuderla è inammissibile. Non è stato dunque opportuno — e si augura si sia trattato di un errore — il richiamo al Presidente della Repubblica come a colui che dovrà decidere se andare o no alle urne ad ottobre.

Chiamare in causa il Capo dello Stato significa preannunciare le dimissioni del Governo. Si augura che si sia trattato di un equivoco (*Commenti del deputato Bossi — Proteste — Richiami del Presidente*).

Auspica comunque che chi oggi si asterrà sulla fiducia sia consapevole del suo gesto. Personalmente voterà "sì". (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC, del PSI, del PSDI — Proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale — Il deputato Castellaneta esprime il suo dissenso fischiando ripetutamente. Il Presidente lo richiama all'ordine*).

WILLER BORDON non ritiene possibile ignorare il carattere di novità che rende questo uno dei migliori Governi della storia repubblicana, nonostante alcune ombre, come i criteri spartitori seguiti per la nomina dei sottosegretari di Stato.

Udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che ha confermato essere il presente un esecutivo a termine in vista della legge elettorale e delle elezioni, i deputati aderenti al comitato « verso Alleanza democratica » — che avrebbero apprezzato la presenza nel Governo del collega Augusto Antonio Barbera — assicurano il proprio impegno per sostenere il Governo nelle iniziative rivolte a costruire condizioni democratiche per l'alternanza.

In attesa di poter instaurare una fattiva e sincera collaborazione per la riforma elettorale, essi si asterranno dal voto sulla fiducia del Governo.

GIANCARLO ACCIARO osserva che è necessario soddisfare le esigenze di rinnovamento: la riforma elettorale è parte di questa azione. Dall'esito referendario sono

emerse però altre indicazioni, quali quelle relative all'abolizione di alcuni ministeri ed a un maggior decentramento. Non vi è stato poi nelle parole del Presidente Ciampi alcun accenno al superamento della cultura proibizionista sulla droga.

È necessario inoltre nell'opera di risanamento economico avere riguardo alle esigenze delle realtà locali, come la Sardegna, dal cui tessuto produttivo non può prescindere anche nelle privatizzazioni. Certo occorre però abbandonare le politiche assistenzialistiche.

I problemi da affrontare sono di tale gravità da non potere attendere oltre: ha apprezzato la qualità della compagine governativa fortemente innovativa — salvo che nella scelta dei sottosegretari — e nella cui formazione i partiti hanno svolto un ruolo marginale. Ma, in attesa di esprimersi sulle singole iniziative del Governo, dichiara la sua astensione dal voto sulla fiducia.

LUCIANO CAVERI assicura un rapporto collaborativo e corretto con il Governo: l'astensione dal voto che annunzia non ha dunque una connotazione negativa.

Ricorda che da una relazione consegnata oggi alla Commissione antimafia emergono le preoccupanti conseguenze della presenza di un pregiudicato al soggiorno obbligato in Valle d'Aosta.

I valdostani, legati a un'antica tradizione di autonomia regionale, intendono far valere nel confronto con tutti il desiderio di rinnovamento che pervade il paese. L'auspicio è che questa legislatura, anche se breve, possa essere feconda (*Applausi*).

MICHL EBNER esprime il convinto assenso dei deputati della componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto alle necessarie riforme del sistema elettorale, mentre si augura che i provvedimenti annunziati a proposito dei ministeri soppressi dal voto referendario non si traducano in una riproposizione dei vecchi dicasteri.

Sarebbe stata opportuna una esplicita e netta dichiarazione di smentita alle ipo-

tesi di consolidamento del debito pubblico.

Si duole che il Presidente Ciampi abbia interrotto la consuetudine di consultare prima della formazione del Governo i rappresentanti parlamentari delle minoranze etniche esistenti nel territorio della Repubblica.

Auspica che — entro la prospettiva europea ricordata nelle dichiarazioni programmatiche — trovino piena applicazione le norme costituzionali di tutela alle minoranze: ciò riguarda in particolare l'etnia slovena in Friuli-Venezia Giulia, che rischia di non venire neppure rappresentata nel consiglio regionale. Il programma del Governo è carente sotto questo aspetto.

Dichiara pertanto l'astensione dal voto dei deputati della componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto, che si augurano tuttavia di poter trovare nella successiva azione del Governo motivi per attribuire ad esso la propria fiducia (*Applausi*).

ENRICO FERRI osserva che il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio è stato di grande abilità politica oppure di grande onestà.

La fiducia è oggi aggrappata alla speranza di arrivare ad un traguardo non solo elettorale ma anche di civiltà, specie in alcuni delicati settori di politica sociale. Questo Governo ha le capacità per governare, e si potrà forse superare la pesante conflittualità tra i poteri dello Stato gettando un ponte verso nuove regole. Il gruppo del PSDI rappresenterà in tale processo una sorta di coscienza critica ma costruttiva.

Oggi la società corre più in fretta della politica che deve dunque recuperare il passo. Il Governo dovrebbe mettere al centro della sua azione politica la persona umana, preparando il terreno per uno Stato di diritto che, cambiando alcune regole del gioco, non tocchi i principi fondamentali delle libertà civili. La forza morale diverrà allora forza politica allargando il consenso della società civile (*Applausi*).

EDOARDO RONCHI sottolinea l'esigenza di un Governo di garanzia, un carattere che l'esecutivo del Presidente Ciampi non ha.

Il suo oltre nuovo contiene troppo vino vecchio, specie quanto al programma economico, insensibile alla questione ambientale e del tutto alieno dall'incidere sulla rendita finanziaria.

Non condivisibili sono anche le parti del programma relative alla riforma elettorale: questo Parlamento andrebbe sciolto, perché non più rappresentativo della realtà politica del paese. Ed anche l'idea di applicare alla Camera un sistema elettorale analogo a quello uscito dal referendum del 18 aprile può essere sostenibile (non condivisibile) in linea teorica ma non tiene conto delle necessità di conseguenti riforme costituzionali.

Sarebbe dunque preferibile introdurre per la Camera un sistema elettorale a doppio turno, per andare poi a sollecite elezioni: spetterebbe al nuovo Parlamento adottare una organica riforma elettorale e istituzionale.

Dichiara pertanto a titolo personale che non parteciperà al voto sulla fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

VITTORIO SGARBI, benché in linea di massima ben disposto verso il Presidente del Consiglio, nota come il lodevole ma non pertinente impegno per la riforma elettorale prelude ad elezioni a suo giudizio troppo frettolosamente auspicate e volute, in un clima politico nel quale posizioni e schieramenti sono ancora troppo incerti.

Il problema fondamentale del resto è quello di riformare non le leggi, ma gli uomini. Il vero dramma è quello dell'ignoranza. La scuola è indegna, la corruzione universitaria è peggiore di quella politica. Ben maggiore attenzione si dovrebbe prestare poi all'ambiente ed ai beni culturali. La totale mancanza di considerazione di questi temi nel programma di Governo gli impedisce di votare « sì » alla fiducia. Dichiara pertanto a titolo personale che si asterrà.

La politica ha logorato la vita del paese, ma il programma di Governo è ancora una volta politico e non di cultura. Quando la morale diventa una « questione » essa è finita: la vera questione è quella culturale e deve riacquistare la sua centralità.

CHIARA INGRAO dichiara a titolo personale voto contrario: ciò costituisce elemento di trasparenza, e non di rottura rispetto al suo gruppo, di cui condivide l'obiettivo di giungere rapidamente a nuove elezioni con regole eque e democratiche. Ma è bene marcare la distinzione tra politica progressista e politica moderata, i cui capisaldi sono stati ribaditi dal Presidente Ciampi. Condivide perciò la lotta degli studenti, dei lavoratori, di tutta la sinistra per lo Stato sociale e la democrazia sul lavoro. Pur comprendendo i compagni di gruppo, che hanno deciso di accettare la scelta da questo adottata, ritiene di dover romperne, in questa occasione, la disciplina; sottolinea tuttavia che una divisione permanente tra le forze della sinistra rappresenterebbe soltanto una sconfitta per esse e per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e di deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

FULCO PRATESI osserva che è emersa nel paese la necessità di un cambiamento profondo, di cui il gruppo dei verdi vuole essere partecipe.

Dopo il voto referendario, era necessario un Governo di svolta che potesse garantire un autentico rinnovamento e di cui i verdi potessero essere parte. Ma si è poi verificato l'indegno voto sull'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi che ha determinato la scelta del presidente del gruppo dei verdi Rutelli di uscire dal Governo: con la loro astensione i deputati del gruppo dei verdi intendono comunque sostenere il Presidente Ciampi nell'avvio del nuovo cammino politico e istituzionale.

V'è però nel programma un'insufficiente valutazione di alcuni rilevanti problemi, dall'occupazione alle tematiche

ambientali; e perplessità desta la presenza nella compagine governativa di alcuni residui del vecchio regime.

Ma in questa fase occorre cercare ciò che unisce, non ciò che divide, per dare al paese il cambiamento che esso richiede (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi — Congratulazioni*).

VALERIO ZANONE dichiara che i deputati del gruppo liberale, pur nella libertà di scelta comunque lasciata ai singoli, esprimeranno nella loro generalità voto favorevole.

È un « sì » che si indirizza a un Governo che non deve avere un termine prefissato. Esso dovrà svolgere un'incisiva azione economica, senza peraltro ulteriori inasprimenti fiscali. Positivo è l'annuncio del proseguimento della politica di privatizzazioni.

Il Governo non dovrà dunque occuparsi solo della riforma elettorale, che pure è un obiettivo rilevante e da conseguire in tempi brevi, anche per favorire nuove aggregazioni fondate sul rigore dei comportamenti.

L'auspicio è che questa legislatura, anche se sarà breve, abbia un carattere positivo: i deputati del gruppo liberale faranno la loro parte, altrettanto faccia il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

LUCIANA SBARBATI CARLETTI dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo repubblicano. È questo il momento di assumere le proprie responsabilità ed il gruppo repubblicano non ha mai temuto di compiere scelte anche difficili, come quando ad esempio si è trattato di rompere con il vecchio sistema di alleanze politiche. Il Governo dovrà dunque dar prova di saper svolgere i compiti di cui è investito, in particolare per quanto concerne la riforma elettorale, l'abolizione dell'immunità parlamentare e le emergenze economiche e morali.

A fronte di questi temi il gruppo repubblicano non farà mancare il suo appoggio, dichiarando per il momento una astensione costruttiva e una piena fiducia

morale (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

GIANFRANCO FINI osserva che il Governo è la smentita dell'affermazione pronunciata dall'onorevole Amato: con il 18 aprile non è finito il vecchio regime; esso è stato soltanto costretto ad affidarsi ad altre mani, le mani di un autorevole esponente dello stesso sistema di potere. Un regime non si identifica infatti con le sole cariche politiche, ma anche con l'amministrazione, la finanza, la magistratura.

Il gruppo del MSI-destra nazionale esprimerà voto contrario perché vede nel Governo del Presidente Ciampi un esecutivo di supplenza, destinato a coprire temporaneamente le responsabilità della partitocrazia, a tenerla al riparo dall'indignazione della gente, che sarebbe emersa chiaramente da immediate elezioni. Non può essere antipartitocratico un Governo che otterrà, sostanzialmente, la fiducia dell'85 per cento dei deputati.

Del resto, la continuità con il passato è evidente nei due soli punti che ne costituiscono il programma. Sono infatti i partiti a trasformare la richiesta di novità espressa dai cittadini in semplice ricerca di un nuovo sistema elettorale, inutile senza una complessiva riforma istituzionale, ad esempio con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. Per questo, il gruppo del MSI-destra nazionale negherà la fiducia a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Molte congratulazioni*).

LUCIO MAGRI, di fronte ad un Governo conservatore che pure è sostenuto nel paese dalla stampa e nel Parlamento dai gruppi della lega nord e del PDS, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista, non certo per ragioni di schieramento ma per i contenuti del programma del Governo e per la sua composizione. Al di là delle alte competenze tecniche, non vi sono uomini veramente nuovi: v'è invece un recupero di potere delle classi dominanti, attraverso esponenti formati alla loro scuola.

Le parole del Presidente Ciampi, laddove ha toccato i temi del risanamento finanziario e della questione occupazionale, rivelano anch'esse una politica, o meglio una rimozione, conservatrice, che rifiuta con la sinistra qualunque confronto vero.

Ai gruppi che sostengono il Governo — in particolare a quello del PDS — intende far presente che non vi è nelle parole del Presidente Ciampi alcun impegno nel senso di uno scioglimento delle Camere entro l'autunno né garanzie sui contenuti della riforma elettorale che ci si avvia ad approvare: è allora un errore il comportamento del gruppo del PDS, un errore che si salda con la tendenza — evidente in tutta Europa — ad una perdita dell'identità e delle radici forti della sinistra.

Ma tutti si accorgeranno presto che i problemi del paese restano ben lontani dalla soluzione; il gruppo di rifondazione comunista intende allora assumere una posizione non già di invettiva o di propaganda ma di opposizione di merito, con la speranza di ricostruire un confronto a sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARCO FORMENTINI dichiara che per la prima volta i deputati del gruppo della lega nord non si esprimeranno in senso contrario in occasione di un voto di fiducia.

È motivo di compiacimento, perché significa che il suo gruppo è riuscito a scongiurare la saldatura conservatrice che avrebbe avuto il proprio precedente sulla cosiddetta solidarietà nazionale. A questo disegno, che mirava a fiaccare la volontà di rinnovamento dei cittadini, avrebbero partecipato molti gruppi e in primo luogo quelli della DC e del PDS.

Il fallimento di tale disegno è stato confermato dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed emerge anche dall'insoddisfazione di alcuni esponenti della vecchia *nomenklatura*.

Occorre adesso pervenire quanto prima alla formulazione di una nuova legge elettorale: e quando la volontà che i cittadini hanno espresso in ordine al

sistema elettorale del Senato troverà applicazione anche per quello della Camera si dovrà andare a nuove elezioni.

La legge elettorale dovrà essere pronta prima del prossimo 6 agosto, quanto la Commissione bicamerale avrà più incisivi poteri anche in questa materia: in caso contrario, il gruppo della lega nord assumerà opportune iniziative per contrastare i disegni tendenti a prevaricare la volontà popolare.

Deve dissentire su un punto della replica del Presidente del Consiglio: questo sistema non ha generato un pugno di disonesti, ma un'intera classe partitocratica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

L'astensione dal voto dei deputati del gruppo è un segno di apprezzamento nei confronti della persona del Presidente del Consiglio: a lui si chiedono interventi anche in campo economico, primo fra tutti la riduzione del costo del denaro. Purtroppo, induce a cautela la presenza al suo fianco di troppi avanzi della vecchia partitocrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

GIUSEPPE LA GANGA ricorda che per la prima volta un Governo non è frutto di una negoziazione preventiva tra i partiti e riconosce la profonda onestà intellettuale che ne caratterizza il programma. Auspica che le ragioni e le finalità del voto favorevole a questo Governo da parte del gruppo del PSI valgano almeno quanto quelle dichiarate da chi ha preannunciato, dopo molte oscillazioni, l'astensione dal voto. L'unico termine che può essere peraltro posto a questo Governo è la compiuta realizzazione del programma, da accertare soltanto in Parlamento.

Alla riforma elettorale devono accompagnarsi quelle modifiche alle garanzie costituzionali richieste dall'introduzione di un sistema maggioritario. Né sarebbe ammissibile il ricorso alla fiducia su questioni di merito in materia elettorale.

Il Presidente del Consiglio può comunque contare sul senso di responsabilità e sull'impegno del gruppo socialista, che

oggi darà un voto di fiducia pieno ma non cieco, e invece consapevole e ragionato (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

ACHILLE OCCHETTO ricorda la valutazione attenta e ponderata espressa dal PDS all'annuncio della lista dei ministri di questo Governo. Ma nonostante l'apprezzamento, la scandalosa decisione assunta dal Parlamento nel voto su autorizzazioni a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi esige un atteggiamento del suo gruppo coerente con principi da tempo fissati. Per questo il gruppo del PDS — indisponibile a un voto favorevole — ha atteso l'esposizione programmatica, condividendone l'orientamento e apprezzandone il rispetto verso il Parlamento circa le questioni istituzionali.

Riserve, in parte accolte nella replica, riguardavano il programma economico. Il gruppo del PDS, pur astenendosi dalla votazione sulla fiducia, non accetterà provvedimenti che non rispondano all'equità verso tutti i cittadini. Esso ha deciso responsabilmente di non perseguire il gusto dell'opposizione, ciò al fine di prevenire pericolose tendenze populiste, e non certo per coprire con il proprio voto scelte di conservazione, poteri autonomi e tecnocratici.

Ciò non mira ad allargare divisioni nella sinistra: per questo accoglie la sfida del gruppo di rifondazione comunista e lo invita a collaborare per una buona legge elettorale a doppio turno.

La costruzione dell'alternativa deve passare anche attraverso il dialogo con le forze del riformismo moderato.

L'astensione dei deputati del gruppo del PDS rappresenta una fiducia morale all'onestà di intenzioni espressa dal Governo: questa lo rende tuttavia creditore di concrete azioni positive, per la crescita democratica del paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS e di deputati del gruppo dei verdi*).

GERARDO BIANCO esprime apprezzamento per i segnali di svolta leggibili nelle parole del Presidente Ciampi e nella stessa formazione del Governo, sulla

strada del rinnovamento civile e del riscatto morale. È in questo nuovo clima che è possibile avviare la soluzione della crisi del paese.

L'Europa sta attraversando un momento di gravi conflitti e tensioni: a questo proposito intende sottolineare il clima di tolleranza in Italia nei rapporti con le minoranze etniche, anche grazie al determinante e responsabile operato della *Südtiroler Volkspartei* che oggi, e di questo si rammarica, ha scelto di astenersi nella votazione sulla fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Non ci si può attendere a demolire il passato ma occorre costruire il futuro.

Con la replica del Presidente Ciampi sono state fugate le ultime perplessità e i dubbi, particolarmente sulla questione del Mezzogiorno.

Ma fin dalle prime parole pronunziate in quest'aula, ha apprezzato l'accento posto sul ruolo della famiglia, pilastro della società.

Condivide la determinazione del Governo di superare ogni concezione assistenzialistica e di perseguire l'obiettivo delle privatizzazioni: e non può essere stabilito fin d'ora il termine finale della sua azione.

I deputati del gruppo della DC faranno responsabilmente la loro parte; intende comunque manifestare riconoscenza per il prezioso lavoro svolto dall'onorevole Amato (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI*).

Sarebbe stata preferibile una maggioranza parlamentare più ampia per questo Governo: esprime rammarico per il ripensamento del gruppo del PDS perché è giunta l'ora dell'assunzione di comuni responsabilità: e non si può sprecare il tempo da destinare all'azione in preparativi, nè questo è il momento delle scelte facili. Di ciò è ben consapevole il gruppo della DC, che si avvia a sostenere il Governo ed il Presidente del Consiglio Ciampi: la fiducia che il gruppo della DC darà al Governo sarà politica e morale insieme (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla mozione di fiducia Bianco Gerardo ed altri n. 1-00175.

(Segue la votazione).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA**

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	554
Votanti	369
Astenuti	185
Maggioranza	185
Hanno votato sì	309
Hanno votato no	60

(La Camera approva — Applausi).

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-14 maggio 1993.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi nella mattinata di giovedì 6 maggio 1993 con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-14 maggio 1993:

Martedì 11 maggio (pomeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 79 del 1993 (Elettronica) *(da inviare al Senato — scadenza 24 maggio)* (2465);

2) n. 82 del 1993 (Autotrasporto cose) *(da inviare al Senato — scadenza 28 maggio)* (2477);

3) n. 102 del 1993 (Consiglio amministrazione poste) *(da inviare al Senato — scadenza 7 giugno)* (2529).

Mercoledì 12 maggio (antimeridiana):

Esame della proposta di legge costituzionale concernente: « Modifica dell'articolo 68 della Costituzione » *(già approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e modificata, in prima deliberazione, dal Senato)* (86 ed abbinate/B).

Eventuale seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 2465 (Elettronica), n. 2477 (Autotrasporto cose) e n. 2529 (Consiglio amministrazione poste).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 61 del 1993 (Funzionamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica) *(approvato dal Senato - scadenza 16 maggio)* (2574) *(qualora la Commissione ne concluda l'esame).*

Giovedì 13 maggio (dalle 11,30):

Eventuale seguito esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale n. 86 ed abbinate/B (Modifica articolo 68 della Costituzione).

Deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis su disegni di legge di conversione.

Discussione sulle linee generali della proposta di modifica dell'articolo 18 del regolamento.

Venerdì 14 maggio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Il calendario sarà stampato e distribuito.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 11 maggio 1993, alle 16,30:

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, recante di-

sposizioni urgenti per il settore dell'elettronica (2465).

— *Relatore*: Bertoli.

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (2477).

— *Relatore*: Frasson.

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 102, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (2529).

— *Relatore*: Bertoli.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1993, n. 79, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica (2465).

— *Relatore*: Aliverti.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (2477).

— *Relatore*: Barbalace.
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 102, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (2529).

— *Relatore*: Piredda.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 21,50.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,55.